

ECONOMIA Le rilevazioni evidenziano una crescita delle quotazioni dell'extravergine italiano

Primo trimestre positivo per i prezzi dell'olio

Primo trimestre positivo per i prezzi dell'olio italiano extravergine e vergine di oliva che mettono a segno rispettivamente +8,2 per cento e +7,8 per cento; questo, a differenza dei listini spagnoli trascinati al ribasso da una produzione stimata sopra il milione e mezzo di tonnellate, in netto recupero sulla pessima campagna 2012/2013. Un trend che per la prima volta vede il prezzo dell'olio nazionale di sopravanzare di un euro quello spagnolo, a riconoscimento del più alto livello qualitativo. A trainare il mercato nazionale, secondo l'Istituto, sono le piazze pugliesi con il Barese che ha chiuso marzo con un valore medio dell'extravergine a 3,21 euro al chilo, per raggiungere nelle prime settimane di aprile 3,34 euro al chilo, ma



anche il Foggiano con 3,09 euro al chilo a marzo e 3,21 euro ad aprile. Se si guarda ai valori medi, il confronto dei prezzi su base annua rimane comunque negativo, con il 2013 che aveva visto lievitare, complice la scarsa produzione spagnola, i listini internazionali e nazionali specie nelle prime fasi della campagna. Ismea ha poi rilevato nel primo bimestre del 2014 una crescita dei prezzi dell'olio di oliva confezionato anche al consumo, nonostante il trend negativo degli acquisti domestici. Secondo i dati del panel consumatori Ismea/Gfk-Eurisko a fronte di un'ulteriore frenata degli acquisti delle famiglie del 10 per cento in quantità, la spesa tiene grazie ai rincari dei listini dell'extra vergine di oliva.

ORGANIZZAZIONE Riconoscimento assegnato a Monica Saba

Premio De@terra a una giovane sarda

Monica Saba, giovane imprenditrice sarda, ha ricevuto a Roma il Premio "De@Terra", che il Ministero delle Politiche Agricole assegna ogni anno alle donne che in tutta Italia si sono distinte per l'impegno e la passione in attività agricole, grazie all'introduzione di aspetti innovativi nella conduzione della propria azienda e all'attenzione posta alla salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturalistico. Viceresponta-

bile di Coldiretti Donne Impresa Cagliari, la Saba ha avviato la sua attività nel 2005 quando ha aperto il minicaseificio "Genn'e Scirra" per trasformare il latte che proviene dal gregge allevato allo stato brado nutrendosi di macchia mediterranea, erbe aromatiche ed endemiche. Il risultato sono formaggi e ricotte dalle particolari qualità nutrizionali, sensoriali e dalle caratteristiche organolettiche eccellenti. La sua

scelta di rispettare la natura fino in fondo l'ha spinta a diventare una Food Cheese Designer: ha introdotto nella sua azienda un packaging realizzato con tessuti selvatici di lana autoctona sarda termo igrometrica che permette di mantenere inalterate le caratteristiche organolettiche del formaggio. Con fantasia e impegno ha creato un binomio tra arte e sapori realizzando abiti e cofanetti che avvolgono i suoi formaggi.

ENERGIA

Fotovoltaico, consumi da dichiarare entro il 30 giugno

Tutti i soggetti titolari di impianti fotovoltaici incentivati in Conto Energia, di potenza nominale superiore a 20 kW, hanno l'obbligo di trasmissione al Gse - Gestore dei Servizi Energetici della copia della dichiarazione annuale di consumo relativa alla produzione di energia elettrica dell'anno solare precedente, inviata all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli attraverso il servizio telematico Edi. La scadenza per l'invio della dichiarazione di consumo per l'energia elettrica prodotta nell'anno 2013 è fissata al 30 giugno 2014. La documentazione deve essere trasmessa esclusivamente attraverso le



specifiche funzionalità presenti sul portale applicativo Ftv-Sr. I documenti trasmessi in formato cartaceo non saranno oggetto di valutazione da parte del Gse. I soggetti obbligati, titolari di impianti fotovoltaici di potenza superiore ai 20 kW incentivati con il Conto Energia, sono tenuti ad inviare al Gse, esclusivamente per via telematica, in un unico file in formato pdf ed entro il termine comunicato sul sito web <http://www.gse.it/>, la seguente documentazione: dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà accompagnatoria all'invio della Dichiarazione Annuale di Consumo; copia della Dichiarazione Annuale di Consumo trasmessa all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli; copia della licenza di officina elettrica o copia della comunicazione del Codice Ditta ove previsto dalle regole applicative del Gse. Non sono soggetti all'invio della Dichiarazione Annuale di Consumo i Soggetti Responsabili degli impianti incentivati ai sensi del DM 5 luglio 2012 (Quinto Conto Energia) e di quanto previsto dalla Deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 343/2012/R/efr. Il mancato invio della Dichiarazione Annuale di Consumo, nelle modalità richieste e di seguito riportate, può comportare la sospensione dell'erogazione degli incentivi e la richiesta di restituzione di quanto indebitamente percepito. Gli operatori che hanno già trasmesso la documentazione secondo le modalità precedentemente previste non sono tenuti ad inviarla nuovamente salvo esplicite richieste da parte del Gse di integrazione di quanto già inviato. Per maggiori informazioni, consulta il sito <http://www.fattoriadel->

QUALITÀ

GB, preoccupano gli scandali sul cibo

Gli scandali alimentari preoccupano gli inglesi, che iniziano a guardare all'Italia per trovare una soluzione efficace al problema. Secondo un'inchiesta del quotidiano inglese "The Guardian", in materia di sicurezza alimentare c'è il serio rischio che la Gran Bretagna paghi pesantemente per la propria negligenza. E si guarda all'Italia per trovare possibili soluzioni.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Le piogge alluvionali hanno colpito duramente il Nord e il Centro con effetti devastanti Maltempo sulle campagne, gravissimi i danni

Terreni sott'acqua con colture distrutte e frane, il primo bilancio ammonta a decine di milioni

Trombe d'aria, bombe d'acqua, grandine di enormi dimensioni e violenti nubifragi hanno colpito le campagne con migliaia di ettari sott'acqua, raccolti di frutta e verdura distrutti, vigne e piante rotte e divelte, capannoni scoperti e case, aziende e strutture agricole allagate. A lanciare l'allarme è la Coldiretti, sulla base di un primo monitoraggio sugli effetti del maltempo che ha devastato le regioni del Nord e del Centro. Le piogge alluvionali non hanno risparmiato



granoturco, soia, pomodoro e ortaggi ma anche frutteti e vigneti, comprese le coltivazioni più pregiate riconosciute dall'Unione Europea dal melone Igp di Mantova alla pera di Modena fino alle pesche della Romagna Igp. Danneggiati anche le abitazioni rurali, le strutture aziendali, le serre ed i macchinari agricoli finiti sot-

t'acqua, mentre in alcuni casi è stato necessario soccorrere anche gli animali. Gravissimi i danni alle campagne dal Veneto alla Lombardia, dalla Romagna all'Emilia, compresi i territori della provincia di Modena già colpiti

dall'alluvione e dal terremoto, ma anche nel Centro Italia dove la perturbazione si è estesa. I problemi maggiori si segnalano, in particolare, nelle Marche, con aziende coltivazioni e serre sott'acqua e frane che hanno interessato i terreni collinari. La situazione più critica si registra in provincia di Ancona, nel Senigal-

liese, con l'acqua che ha invaso le serre e sommerso le coltivazioni di insalata radicchio, pomodori e altri ortaggi. Rischio asfissia per il grano, mentre le abbondanti piogge hanno creato problemi anche alle colture appena seminate, come il girasole. Complessivamente nelle sole Marche si stima un danno di circa 60 milioni di euro. Coldiretti ha chiesto di verificare se ci sono le condizioni per la richiesta dello stato di calamità nelle zone colpite ma anche investimenti per mettere in sicurezza il territorio. Secondo Coldiretti si tratta dei drammatici effetti di una primavera impazzita che è iniziata con un caldo anomalo che ha favorito la precoce maturazione delle coltivazioni nei campi per poi distruggerle con manifestazioni temporalesche di una violenza estrema.

ECONOMIA I prezzi a marzo fanno registrare una lieve diminuzione

Calano i costi produttivi, giù i mangimi

Calano, seppur di poco, i costi di produzione che a marzo fanno segnare un decremento dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente, secondo le rilevazioni di Ismea. Il trend è dovuto principalmente al risultato negativo del prezzo dei mangimi, che perdono il 5,8 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2013, con punte del 15,7 per cento per orzo e crusca. Giù i prezzi anche per panelli e farine (-5,8 per cento) e quotazioni più basse anche per i mangimi per lo svezzamento vitelli e per l'allevamento dei bovini in generale. Sostanzial-

mente stabili gli antiparassitari (+0,7 per cento). Notizie migliori dal fronte dei concimi che perdono il 2,7 per cento, grazie ai ribassi fatti registrare dai complessi binari (-3,9 per cento) e ternari (-2,6 per cento), nonché dei fosfatici (-2,8 per cento) e degli azotati (-2,5 per cento). Stabili i prodotti energetici, con un lieve calo per i carburanti mentre aumenta l'energia elettrica (+3,4 per cento). In aumento i costi per i salari (+1,6 per cento) e, tra le spese varie, le assicurazioni (+1,4 per cento).

ECONOMIA

Moncalvo: "Si rafforza ancora il fronte anti Ogm"

Il Parlamento francese ha approvato definitivamente la proposta di legge che vieta la coltivazione di varietà di mais geneticamente modificato e prevede la possibilità di ordinarne la distruzione in caso di mancato rispetto del provvedimento.



Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che peraltro il Consiglio di Stato d'oltralpe ha respinto le richieste di una sospensiva urgente del decreto governativo del 14 aprile che vieta la coltivazione del mais mon810 della Monsanto perché i giudici francesi hanno ritenuto che i ricorrenti non abbiano giustificato l'urgenza della sospensiva e che il decreto "non comporta un problema grave ed immediato per la situazione economica". "La decisione segue di meno di due settimane la sentenza del Tar del Lazio di bocciare il ricorso presentato contro il decreto interministeriale che proibisce la semina di mais biotech MON810 modificato geneticamente, confermando di fatto definitivamente il divieto di coltivazione in Italia - ha sottolineato il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo -. Si rafforza dunque il fronte degli oppositori agli ogm nell'Unione Europea dove in sede di Consiglio Ambiente, sono ripresi i lavori sulla proposta di modifica della Direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di Ogm sul loro territorio". Nell'Unione Europea nonostante l'azione delle lobbies che producono ogm, nel 2013 sono rimasti solo cinque, sui ventotto, i paesi a coltivare Ogm con appena 148mila ettari di mais transgenico MON810 piantati nel 2013.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Si è riunito il Comitato misto per impostare le strategie di rilancio del settore

Ortofrutta da difendere contro rischi e “falsi”

Si è svolto a Roma l'incontro annuale del comitato misto per l'ortofrutta tra le delegazioni di Italia, Francia e Spagna. L'organismo ha la particolarità di riunire insieme delegazioni formate dai responsabili ministeriali e delle organizzazioni di rappresentanza dei tre paesi, tra cui Coldiretti, sui temi ortofrutticoli. Lo scopo è quello di un confronto e di un coordinamento sui temi comuni dell'ortofrutta, per presentarsi sui tavoli di Bruxelles con posizioni condivise. Nell'incontro sono stati trattati gli aspetti relativi al mercato delle pomacee, delle fragole, dell'aglio, del pomodoro da consumo fresco e delle pesche e nettarine, oltre ad argomenti orizzontali a tutto il settore ortofrutticolo, quali la riforma della Pac, lo sviluppo di



un sistema di monitoraggio dei prezzi ed il coordinamento nelle questioni fitosanitarie. In particolare sono state evidenziate le difficoltà generate dall'accordo Ue-Marocco, le problematiche legate all'aglio cinese ed i timori per la prossima campagna estiva della pesche e nettarine. Su questi punti, sollecitati dalle organizzazioni presenti, le rappresentanze ministeriali dei tre paesi hanno dato le più ampie rassicurazioni rispetto al fatto che la Commissione sia

stata adeguatamente sensibilizzata per monitorare l'evoluzione dei mercati ed intervenire in caso di necessità. In particolare, rispetto alla tematica degli usi minori e delle autorizzazioni di emergenza dei fitofarmaci, i ministeri dei tre

paesi hanno preso atto delle problematiche determinate dal mancato coordinamento di queste autorizzazioni che possono causare una alterazione della concorrenza sul mercato interno, ripromettendosi di darsi un migliore collegamento per evitare che si ripropongano situazioni negative per le imprese, con principi attivi utilizzabili in un paese e non in un altro. Coldiretti è intervenuta per rimarcare, oltre al tema dell'alterazione della concorrenza, la necessità che la pro-

posta della Commissione sulla salute delle piante sia resa più garantista per le produzioni comunitarie, con una maggiore difesa dei prodotti europei dall'ingresso di patogeni e malattie con l'importazione di ortofrutta e piante. Un passaggio fondamentale, da questo punto di vista, è garantire una adeguata tutela per le produzioni di agrumi comunitarie dal rischio Black-spot rappresentato dalle importazioni di agrumi dal Sudafrica.

AMBIENTE

Meno gas serra grazie ai boschi

Presentato dall'Ispira il documento Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2012. National Inventory Report 2014, ossia la comunicazione annuale italiana relativa all'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera dei gas serra, prevista dalla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (Unfccc) per monitorare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto. L'inventario delle emissioni prodotto quest'anno riveste una particolare importanza perché presenta e mette a confronto tutta la serie storica delle emissioni dal 1990 al 2012, comprendendo, quindi, anche l'ultimo anno del primo periodo del Protocollo di Kyoto (2008 - 2012). Da un'analisi di sintesi della serie storica dei dati di emissione dal 1990 al 2012, si evidenzia che le emissioni nazionali totali dei sei gas serra, espresse in CO2 equivalente, sono diminuite dell'11,4 per cento nel 2012 rispetto all'anno base (1990), ma questo risultato è notevolmente migliore (-14,3

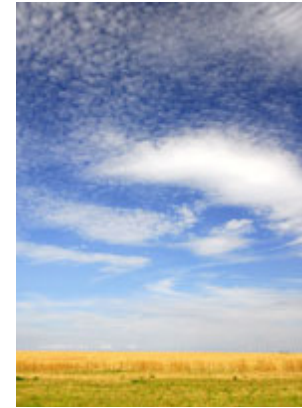


per cento) se si considera il contributo legato agli assorbimenti di carbonio da parte dei boschi e delle foreste. L'analisi dell'andamento delle emissioni riferite al settore dell'agricoltura, infine, ci dice che queste sono diminuite complessivamente del 16 per cento. La riduzione è stata possibile anche grazie ad una notevole diminuzione dell'uso dei fertilizzanti azotati (-15 per cento). Un grande contributo al bilancio nazionale delle emissioni è assicurato dalle foreste e dai boschi, grazie alla loro funzione di carbon sink. Il problema è che in Italia questi assorbimenti sono interamente contabilizzati dallo Stato, senza nessun riconoscimento economico all'attività di gestione e conservazione dei boschi e delle foreste effettuata dai privati. Questo perché l'attuale modalità di gestione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio forestale non permette ancora il riconoscimento della titolarità dei crediti di carbonio agli operatori agroforestali che li hanno prodotti. Al danno si aggiunge la beffa, se si considera che gli operatori agroforestali italiani non possono commercializzare i crediti di carbonio (attestanti gli assorbimenti prodotti) nemmeno nell'ambito dei mercati volontari, per non incorrere nel rischio di doppia contabilizzazione dei titoli.

ECONOMIA Trattative in corso tra Ue e Usa, serve difendere i produttori dalla concorrenza sleale

Accordo libero scambio, tutelare l'agricoltura

Alla Commissione europea “siamo stati tutti chiari: le problematiche degli ogm, degli ormoni, le norme sulla sicurezza alimentare, non sono semplicemente negoziabili. I consumatori europei non li vogliono, e questo è qualcosa che la Commissione non può ignorare”. Lo ha detto ad Atene il commissario all'agricoltura Dacian Ciolos, rispondendo alle domande dei cronisti sull'andamento dei negoziati per un accordo di libero scambio Ue-Usa, il Transatlantic Trade and Investment Partnership (Ttip). “Ho anche capito - ha aggiunto Ciolos - dai principali candidati alle elezioni del Parlamento europeo, con aspirazioni a condurre in futuro la Commissione Ue, che que-



sto approccio non cambierà”. L'esigenza di tutelare le produzioni italiane a denominazione nell'ambito del negoziato sull'accordo di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti è

stata sottolineata anche dalla Coldiretti in occasione del Cibus, la rassegna agroalimentare parmense. L'andamento sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare da una più efficace tutela nei confronti della “agropirateria” internazionale e, in questo caso, un appuntamento determinante è proprio la trattativa sul Ttip, che ha avuto una anticipazione nell'analogo negoziato condotto il Canada. “La presunzione di continuare a chiamare con lo stesso nome alimenti del tutto diversi è inaccettabile perché si tratta di una concorrenza sleale che danneggia i produttori e inganna i consumatori e l'Unione Europea - sostiene la Coldiretti - ha il dovere di di-

fendere prodotti che sono l'espressione di una identità territoriale non riproducibile altrove realizzati sulla base di specifici disciplinari di produzione sotto un rigido sistema di controllo”. Negli Stati Uniti sono stati prodotti nel 2013 oltre 200 miliardi di chili di formaggi di tipo “italiano” dal Parmesan all'Asiago, dal Provolone alla Mozzarella, fino al Gorgonzola che nulla hanno a che fare con il tessuto produttivo Made in Italy. Il rischio reale è che si radichi nelle tavole internazionali un falso Made in Italy che toglie spazio di mercato a quello autentico e banalizza le specialità nostrane frutto di tecniche, tradizioni e territori unici e inimitabili.

AMBIENTE Il decreto è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale ratificando l'esclusione dall'obbligo per le aziende

Sistri, è legge l'esonero delle aziende agricole dal sistema

È stato pubblicato nella Gazzetta del 30 aprile il decreto contenente il regime di esonero dal Sistri per le imprese agricole, fortemente sollecitato da Coldiretti, fin dall'approvazione delle prime norme in materia di tracciabilità. Il Dm Ambiente 24 aprile 2014, “Disciplina delle modalità di applicazione a regime del Sistri del trasporto intermodale nonché specificazione delle categorie di soggetti obbligati ad aderire, ex articolo 188-ter, comma 1 e 3 del decreto legislativo n. 152 del 2006”, vigente a partire dal 1° maggio, prevede un obbligo di iscrizione e di utilizzo del Sistri limitatamente agli enti ed alle imprese che abbiano

più di dieci dipendenti. Sono completamente esonerate dall'obbligo di adesione, a prescindere dal numero dei dipendenti dell'impresa, le imprese agricole e le imprese della pesca e dell'acquacoltura iscritte nell'albo speciale delle imprese agricole che conferiscano i propri rifiuti nell'ambito di un circuito organizzato di raccolta. Ai sensi del codice ambientale per circuito organizzato di raccolta si intende un sistema di raccolta di specifiche tipologie di rifiuti organizzato sulla base di un accordo di programma stipulato tra la pubblica amministrazione ed associazioni imprenditoriali rappresentative sul piano nazio-

nale, o loro articolazioni territoriali, oppure sulla base di una convenzione-quadro stipulata tra le medesime associazioni ed i responsabili della piattaforma di conferimento, o dell'impresa di trasporto dei rifiuti, dalla quale risulti la destinazione definitiva dei rifiuti. Pertanto, al fine di beneficiare del regime di esonero, l'imprenditore agricolo deve preventivamente aver stipulato un contratto di servizio con il gestore di una piattaforma di conferimento, sulla base di una convenzione quadro stipulata da Coldiretti con il gestore medesimo, o di un accordo di programma definito con gli enti locali.

AMBIENTE Coldiretti denuncia il disservizio e chiede stop a eventuali sanzioni

Registro emissioni in ritardo, evitare multe

Solo da pochissimi giorni è attivo il portale online dove poter effettuare la procedura di compilazione e di trasmissione dei dati disciplinata dall'articolo 4 del DPR 11 luglio 2011, n.157 (registro E-PRTR). Non sono state previste novità circa i criteri o i contenuti della dichiarazione rispetto all'anno scorso. Nel portale sono disponibili alcune istruzioni aggiuntive per la compilazione delle dichiarazioni delle aziende agroindustriali. Al riguardo, si ricorda che, entro il 30 aprile di ogni anno, i soggetti obbligati ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 del 18 gennaio 2006 - quando i valori soglia di emissione risultino superiori a quelli indicati nell'allegato II del Regolamento medesimo - devono comunicare le emissioni in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue ed il trasferimento fuori sito di rifiuti. Con specifico riferimento alle imprese agricole, l'adempimento interessa gli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (tra cui, in particolare, gli allevamenti

con 40000 posti per il pollame, 2000 posti per i suini da produzione (di oltre 30 kg) e 750 posti per le scrofe), solo quando siano superati i valori soglia di emissione definiti dalla normativa di riferimento. Coldiretti ha provveduto a segnalare alle competenti istituzioni le difficoltà connesse al rispetto della scadenza del termine del 30 aprile, fissato per la presentazione della comunicazione, esprimendo serie preoccupazioni, in considerazione della tardiva attivazione del portale informatico per effettuare la dichiarazione per l'anno in corso e della contestuale entrata in vigore, l'11 aprile scorso, delle previsioni sanzionatorie connesse alla mancata o non corretta trasmissione dei dati richiesti. In tale contesto, vista la eccessiva ristrettezza dei tempi utili per effettuare l'adempimento, è stato richiesto alle Istituzioni un chiarimento ministeriale, o di tipo normativo, al fine di evitare, per l'anno in corso, l'applicazione delle sanzioni a carico delle imprese che non riescano eventualmente ad assicurare il rispetto del termine del 30 aprile.

Ogm, Coldiretti e Task force fanno appello all'europarlamento

Impegno su scelte di libertà dagli Ogm e per un'Europa libera da Organismi geneticamente modificati. Questo l'oggetto della lettera di richiesta inoltrata ai candidati europei da Coldiretti e dalla Task Force Per un'Italia libera da Ogm, la coalizione composta da 41 organizzazioni appartenenti al mondo agricolo, ambientalista, cooperativo e consumeristico con l'obiettivo di agire per tutelare l'identità, la diversità e la specificità delle produzioni agroalimentari italiane dalla minaccia

derivante dall'impiego di Ogm nell'alimentazione. Nella lettera trasmessa ai candidati, Coldiretti e la Task force hanno chiesto di condividere le preoccupazioni sulle modalità e sulle procedure disposte dall'Unione per la gestione di una materia tanto delicata e complessa e di sostenere le azioni a sostegno per un'agricoltura libera dal transgenico. Al fine di contrastare l'agricoltura geneticamente modificata ed i gravi rischi che essa comporta per l'ambiente, la salute e l'economia, la Task Force

rivendica l'applicazione del principio di precauzione, la cui centralità è stata di recente affermata dal Tar del Lazio con la sentenza che ha rigettato il ricorso proposto contro il decreto 12 luglio 2013 che vieta nel nostro Paese la semina del mais Mon810 geneticamente modificato. Nella convinzione che solo un'agricoltura libera da Ogm possa assicurare il rispetto della biodiversità, produzioni di eccellenza e tutela della salute e dell'ambiente, è stato chiesto, quindi che il pros-

simo Parlamento europeo assicuri l'apertura di un processo di rafforzamento delle valutazioni sui rischi derivanti dagli Ogm, una revisione degli strumenti giuridici attuali in materia di autorizzazione, l'assunzione di una posizione chiara ed univoca nel senso del riconoscimento, in capo agli Stati membri, del diritto di vietare le coltivazioni geneticamente modificate nei propri territori, al fine di tutelare la biodiversità, le produzioni biologiche, tradizionali e tipiche.